

CERCARSI NELLA BREZZA DELLO **smarrimento**

Si è svolto a Ravenna un ciclo di conferenza sulla spiritualità

di Laura Montanari

responsabile del settore cultura del *Punto di incontro Ai Cappuccini* di Ravenna

Un sentire trasversale

Nel proporre la spiritualità come tema di riflessione e di dialogo del ciclo di conferenze organizzato per l'attività culturale 2008-2009, sono stata sollecitata da una serie di circostanze che mi hanno indotta a pensare che "i tempi fossero maturi" per farlo, ma anche da una mia personale esigenza. Il che ha stupito un po' il gruppo di lavoro, essendo riconosciuto e, mi pare, ben tollerato il mio stato di laica non credente.

Credo dunque di essere io stessa una prova a sostegno della tesi che la spiritualità è un sentire trasversale, una risorsa non esclusiva dell'uomo di fede che abbraccia una religione o un'altra, ma appartiene alla struttura antropologica universale: è questa la tesi che è risultata dallo



Un momento dell'ultima conferenza tenuta al *Punto d'incontro ai Cappuccini* di Ravenna

sviluppo dei cinque incontri di aprile-maggio, conclusi con il riscontro molto soddisfacente dei partecipanti.

Le circostanze a cui accenno sono le notizie frequenti di seminari di studio e meditazione nei monasteri, “luoghi del silenzio e dello spirito”, il dibattito argomentare tra laici e cattolici sulla questione dell’anima, sul valore e senso della vita, sul rapporto corpo-spirito, di cui si è letto anche sui quotidiani nazionali. Proprio quest’ultimo tema, nel prossimo settembre, sarà centrale alla quinta edizione del Festival “Torino spiritualità”. E ancora, per restare a livello locale, non mi è parso un caso che “Ravenna Festival” edizione 2009 abbia tratto ispirazione dalla preghiera, intesa come “l’ascolto, l’anelito al soprannaturale insito nel cuore dell’uomo, sia esso cattolico, musulmano, ebreo o buddista”.

Evidentemente quanto più nella nostra società si diffondono le logiche aggressive del materialismo e del consumismo, quanto più la banalità e il conformismo trionfano, quanto più l’idolatria dell’immagine e la spettacolarità permeano gli ambiti della cultura, tanto più molti uomini sono sollecitati a cambiare rotta, a dare più spazio all’interiorità, facendo ricerca consapevole dentro di sé, fino alle radici più profonde, per elevarsi poi alle grandi domande sull’umanità, sul mondo fisico e oltre, su un’entità metafisica a cui affidare i dubbi, le attese, la fede.

Contesti

Il primo incontro, di valenza introduttiva, ha posto la spiritualità nel contesto della cultura occidentale in riferimento alla tradizione sia del cristianesimo sia del pensiero laico. I relatori sono stati *Giovanni Gardini*, docente di religione cattolica, e *Maria Paola Patuelli*, docente di filosofia. Da entrambi i punti di vista la spiritualità è interpretata come un’istanza presente nell’uomo, esattamente come una “tensione”. Una tensione interiore verso l’uno, verso l’unità, verso “l’oltre realtà”, per cercare di capire, per dare un senso all’esistere.

Con *padre Dino Dozzi* è iniziato l’esame di percorsi esperienziali, a scopo esemplificativo tra i tanti possibili, con l’illustrazione dello “stile” di Francesco d’Assisi, di quel Francesco che tutti credono di conoscere abbastanza, un santo che ancor oggi “piace”, ma che, proprio per la fama di cui gode, corre il rischio di indebite appropriazioni, di travisamenti. Solo con un atteggiamento di “onestà intellettuale”, con il rigore scientifico nell’uso delle fonti, si può comprendere correttamente la natura di Francesco, in questo caso la sua spiritualità, che si fonda su valori evangelici non facili da condividere.

Nel terzo appuntamento *Claudio Spadoni*, direttore del Museo d’arte della città di Ravenna, ha parlato della spiritualità in relazione all’arte, all’esperienza di ricerca creativa dell’artista moderno. “La storia della spiritualità nell’arte moderna è storia di esistenza negata”: è l’assunto della lezione, che dimostra come l’espressione della spiritualità, dall’Ottocento in poi, non sia codificabile in una scuola, in un movimento, ma interpretata in modo personale, intimo. Sopravvive, anzi vive fino ad oggi, in modo sotterraneo, inatteso, insospettabile e ha dato e dà, anche in tempi recenti, frutti di alto valore.

L’equilibrio della montagna

Il 13 maggio *Matteo Girotti*, educatore professionale del Sert di Ravenna e accompagnatore nazionale di alpinismo giovanile del C.A.I, ci ha fatto da guida in una lunga e bella camminata sulle montagne, in un percorso di riflessione che ha legato strettamente il “fuori di noi” e il “dentro di noi”, la realtà oggettiva che osserviamo e la nostra soggettività che sentiamo, ma che forse a volte non conosciamo ancora fino in fondo, ancora da scoprire. La montagna sta in un equilibrio tra il reale e il simbolico, condizionato dalla percezione storica, da quella collettiva, ma soprattutto da quella soggettiva. La montagna è metafora della vita.

Si è chiuso il ciclo sulla spiritualità con *Mirca Trombini*, insegnante di *yoga zen* e di *qi gong*, e *Francesco Medri*, omeopata e medico sportivo: un incontro dedicato al corpo, e dunque alla

fisicità, alla materia. L'ossimoro è solo apparente, l'essenza dell'uomo sta nella conciliazione armonica del dualismo tra corpo e spirito, le due parti distinte ma complementari. Ascoltare e curare il corpo è ascoltare e curare anche lo spirito, e viceversa. Ovviamente "curare il corpo" non secondo i canoni estetici, sociologici e mediatici oggi dominanti, ma disporsi a "sentire" il nostro corpo come energia vitale, che entra in sintonia energetica con gli altri attorno a noi, con il mondo circostante, dalla terra al cielo, così da percepire in noi, consapevolmente, uno stato di reale ben-essere.

Il messaggio dei cinque incontri ha sopito in me stessa quelle brezze di smarrimento che a volte mi sorprendono per strada, soprattutto quando incontro e frequento i compagni che procedono più sicuri di me, con la bussola della fede. "Guardare nel proprio corpo in profondità e trovare una montagna, la vetta altissima..." è meravigliosa prerogativa di tutti gli uomini di buona volontà, a prescindere dalla adesione a un sapere, a una teoria, a un credo. Una grande consolazione.